

A Mesocco in mostra il Castello nel Castello

MG / Una piacevole serata caratterizzata dall'incontro rinnovato con le mura del castello di Mesocco, la sua storia, il suo legame con la gente del luogo e i suoi molti segreti ancora da scoprire. L'evento intitolato *Leggere... i muri* è nato dall'iniziativa di Luigi Corfù che, insieme al Centro culturale di Circolo, all'Archivio a Marca e al Comune di Mesocco, ha ideato un ciclo di incontri intitolato *Castello di Mesocco... ricostruiamolo*, il cui obiettivo è riportare alla ribalta l'importanza del Castello inteso come patrimonio storico regionale ancora in parte da scoprire. Quattro gli incontri programmati nell'arco dei quattro anni che ci separano dal 500° anniversario dello smantellamento avvenuto nel 1526 per mano degli stessi abitanti della zona che agirono con l'obiettivo di impedire che la struttura, dall'importante valenza strategica, potesse finire nelle mani del nemico, trasformandosi in un'arma letale nei confronti della Lega Grigia. La mostra, una serie di pannelli distribuiti dal percorso che conduce al castello fino all'interno delle mura, riporta la sintesi di studi condotti negli anni da appassionati e storici su diversi aspetti delle vestigia storiche. Il tutto sintetizzato e riorganizzato tematicamente da Luigi Corfù che, nell'introduzione alla mostra, ha pure insistito sulla volontà intrinseca di rendere omaggio a tutti coloro che si sono dedicati e/o si dedicheranno ancora alla ricerca o alla conservazione dell'importante testimonianza storica di Mesocco.

I 27 pannelli esposti propongono altrettanti temi che, sia pur ovviamente tutti riferiti al Castello, possono essere letti senza seguire un percorso predefinito: con un linguaggio semplice e diretto, il Castello si rivolge in prima persona al visitatore raccontando di sé anche attraverso materiale iconografico e citazioni di artisti e letterati, la conoscenza dei quali può essere approfondita attraverso l'utilizzo dei codici QR posti sui diversi pannelli. Un'opera che potrebbe essere definita *multidisciplinare*: raccoglie in sé il cuore delle conoscenze acquisite sul castello nei diversi ambiti, la cronaca sintetizzata degli interventi d'indagine e di conservazione del passato, i significati e i ruoli rivestiti dal Castello e dai suoi proprietari nel tempo, le strette relazioni esistenti tra l'evoluzione dei tempi e le trasformazioni del Castello dal passato al contemporaneo. Di pregio l'apparato iconografico che contempla diversi generi d'interpretazione che spaziano da quello artistico, grafico/pittorico a quello a carattere tecnico rappresentativo. I relatori invitati all'inaugurazione della mostra si sono tutti trovati d'accordo sulla capacità dell'intervento realizzato di risvegliare la curiosità dei visitatori nei confronti delle rovine, attraverso un percorso didattico di facile acquisizione e di libera fruizione, ma ricco di input accattivanti. Non man-



Foto di Lino Succetti

cano le proposte interattive che, sulla base di dati e osservazioni forniti, invitano lo spettatore a risolvere enigmi su scelte costruttive o finalità strategiche di alcuni interessanti dettagli del Castello e delle sue mura.

Nuove generazioni di appassionati

Per quanto, come ben illustrato dallo stesso Luigi Corfù, non ci sia ancora dato di conoscere gran parte della storia delle origini del Castello di Mesocco, è parsa di grande interesse e ha coinvolto in modo evidente il pubblico presente la scoperta portata alla luce da una giovane studentessa di restauro che ha voluto fare dei resti dell'affresco decorativo della sala del Castello l'oggetto d'indagine del suo lavoro di bachelor presso la facoltà di restauro della SUPSI. Dalla fine osservazione dell'impianto decorativo, Hélène Bürge ha potuto definire l'esistenza di due decorazioni sovrapposte e successive: la prima risalirebbe ai tempi dei De Sacco e sarebbe datata quindi agli inizi del 1400. Il secondo strato d'intonaco e il relativo motivo decorativo è invece del 1491 e la giovane studiosa ha avuto la certezza di tale datazione grazie al ritrovamento di un'incisione *a fresco* sull'intonaco, riportante due lettere - corrispondenti probabilmente alle iniziali dell'autore del dipinto (AL) - seguite dai numeri 1491 che non possono che corrispondere, appunto, alla data di esecuzione dell'opera nell'epoca trivulziana del Castello. In tanti anni i due dettagli non erano mai stati osservati o, quantomeno, non gli si era mai data l'importanza ora evidenziata. Hélène Bürge, invitata da Luigi Corfù a illustrare al pubblico i dettagli della sua scoperta, ha spiegato un'altra singolare caratteristica dell'affresco risalente all'epoca del Trivulzio: il motivo decorativo sovrapposto all'originale e ancora oggi riconoscibile, composto da motivi geometrici e campiture che fingono le venature del marmo o l'intarsio marmoreo, sono in realtà la riproduzione fedele della decorazione risalente all'epoca dei de Sacco. Addirittura, in alcuni punti, l'affresco originale è stato lasciato in vista

tra le parti di nuova esecuzione. Tale particolarità, di comune adozione nei procedimenti del restauro moderno e contemporaneo, che tende a integrare ma non a coprire l'originale, fa del residuo di affresco del Castello di Mesocco un esempio di *restauro antico/moderno*, come lo ha definito la restauratrice. Importante e riconosciuto come degno di approfondimento il lavoro portato avanti da Hélène Bürge al punto che la SUPSI le ha concesso di procedere con l'analisi dell'oggetto per la preparazione di un Master. Il che permetterà non solo di fare luce

su alcuni altri aspetti particolari del frammento di affresco trivulziano, ma anche di proteggerlo e consolidarlo perché possa venire tramandato nel tempo. Non è esaurita, quindi, la passione per le mura del Castello di Mesocco che si tramanda da generazioni intente a leggerne i segni e svelarne i molti segreti.

Ode al Castello

Ave a Te, ermo Castello,
dalla faretra
di Chi salendo t'entra,
scocca un dardo d'Amor,
verso Te, saggio maniero,
erto, maestoso, fiero.
Dalle tue invitte mura,
or disadorne spoglie
arse da chi,
spinto da ingrate paure,
s'illuse d'averTi soppresso,
ment'oggi spesso,
Chi Ti varca s'imbatte
nella tua anima intatta
e spera
di riportare Te, solerte Amico,
...a vita vera.

C.A.M.